

## Un Pd ad alta energia

FEDERICO  
ORLANDO

**S**otto il podio del politburo, come al tempo della partitocrazia i cittadini chiamavano le direzioni centrali, c'è una scritta che, chi è confinato nella lontana gradinata riservata alla stampa, legge e a fatica solo al secondo giorno del congresso, ed è di Auguste Renoir, che ricorda l'avventura toccata a un gruppo di pittori: «Siccome, una mattina, uno di noi rimase senza il nero, usò il blu, e nacque l'impressionismo». La cosa deve avere impressionato molto De Mita, che è rimasto il cervello pensante di sempre, al punto da fargli iniziare il discorso (forse l'ultimo - sussurra - fra ex dc) spaventandoci col dire che «il se senza come non c'è». Che non è uno dei giochetti verbali della prima repubblica, ma un pensiero vero, e cioè se si fa il Partito democratico senza sapere come lo si sta facendo (magari perché siamo rimasti senza il nero) forse non lo si concluderà. **SEGUE A PAGINA 4**

Ma da Firenze un'altra intelligenza della Magna Grecia, Anna Finocchiaro, sembra leggere Renoir con più franchezza, ammettendo che «da soli i Ds non bastano all'Italia, come da sola non basta la Margherita, ma forse da soli non bastano più nemmeno a se stessi». Donde - deduce il cronista - la necessità di ricorrere al blu e inventarsi l'impressionismo. Un'invenzione di cui si può cogliere perfino la felicità quando De Mita trova essenziale nel discorso di Rutelli l'invito ai giovani a non aspettarsi nulla dalla politica, ma a fare loro la politica, perché la politica è come la vita: non offre doni, sono le persone che, crescendo pensando e operando, si fabbricano i doni.

Di quei doni ha scritto, ma forse allo studio 5 di Cinecittà ancora non lo sanno, un filosofo brasiliano-americano di Harvard, Roberto Mangabeira Unger, che l'editore Fazi ha pubblicato in Italia proprio in questa settimana e che è molto condiviso da Richard Rorty e da altri filosofi liberali degli ultimi anni del Novecento. Si tratta del saggio *Democrazia ad alta*

*energia*  
di Unger

*alta energia*, una specie di manifesto per i partiti di centrosinistra e di sinistra del XXI secolo. Riforme che, se realizzate, libererebbero quei partiti dal supplizio di assomigliare alle destre. Come invece continua ad accadere, tanto che Sansonetti criticando su *Liberazione* il Pd di Fassino e Rutelli, scrive che «in passato il liberismo (destra) ha sempre cercato una via d'intesa con la democrazia (sinistra)»; mentre oggi gli imprenditori, Confindustria, Berlusconi, Tronchetti Provera, «chiedono la resa della politica e l'assegnazione al potere capitalista di decidere sulle grandi questioni collettive: comunicazioni, trasporti, sanità, assistenza, acqua, energia... Non si vota, si quota (in Borsa). E per farlo vogliono un regime». E allora?

E allora il congresso di Cinecittà è stato tutto un parlare di ambiente, famiglia, lavoro, persone, giovani, più importanti della "questione cattolica" che a De Mita sembra da scongiurare (e lo è, purché non si abbia in animo una "riconquista cattolica"). Ne ha parlato perfino, con un messaggio dal Bangladesh, il premio Nobel Muhammad Yunus, la cui banca, senza chiedere garanzie e interessi, presta soldi ai poverissimi (cento milioni di persone, finora); e loro al 97 per cento lo restituiscono dopo averlo impegnato per uscire dalla povertà e creato un po' di benessere per se stessi e la comunità. Provi anche la sinistra massimalista a cui dà voce Sansonetti a leggere le pagine appena stampate di Unger e troverà le strade per liberarci dal pensiero unico destra-sinistra e superare il corto circuito liberismo-democrazia, rendendo le democrazie più giuste. Non si tratta di «riciclare i deboli e stantii strumenti della solidarietà sociale», che richiedono tasse, tante tasse e inaridiscono la società assistenziale, non si tratta di regolamentare "con equità" il mercato evitando il corto circuito con la democrazia, come avevano sperato le socialdemocrazie europee, che invece sono riuscite a stento a offrire «condizioni spirituali di media infelicità collettiva». Invece si tratta di una politica «ad alto valore energetico» che favorisca imprenditorialità, avventurosità, sperimentalismo (il blu di Renoir) a tutti i livelli, che assuma il "rischio" come valore di sinistra in luogo dell'assistenza, che crei a favore dei non-eredi le eredità sociali (in grande, l'esempio del Bangladesh) in modo da tra-

Da leggere  
il recente saggio  
"Democrazia  
ad alta

sferire i diseredati dai margini al centro del gioco.

Eccole le alte energie, le cose migliori dette il giorno prima da Rutelli, quelle che non interessano le cronache dei giornali, ma che forse potranno parlare direttamente a due generazioni, dei quasi quarantenni e dei quasi ventenni, scavalcando sia la sinistra massimalista che quella riformista: l'una tagliata fuori dalla cultura moderna, l'altra ancora frastornata nella cultura unica con la destra. Insomma, quasi un messaggio di fede del partito nuovo «nel genio creativo degli uomini e delle donne comuni».

